

COMMEMORAZIONE. Per la prima volta ci sarà anche una delegazione di Ussari ungheresi

Fanti a Val Magnaboschi  
nel ricordo di Mantovani

Franco Pepe

Attesi almeno in 5 mila per il pellegrinaggio ai tre cimiteri

Quest'anno Marcello Mantovani non ci sarà con lo sguardo fiero, i capelli canuti, il fazzoletto rosso e blu al collo come un sigillo d'amore per i suoi fanti, la parola pronta ad emozionarsi per il suo tricolore e a sgorgare con la passione di sempre per incitare a non dimenticare i caduti e a continuare a vivere il culto della patria come impegno civile per i vivi.

Se ne è andato per sempre qualche mese fa nelle praterie dove l'attendevano i fanti di tutti i tempi. Ma la sua presenza si avvertirà comunque, perché quella zona sacra del Fante l'ha ideata lui trasformando una radura incolta in un luogo della memoria e restituendo ai soldati morti nell'epopea della Prima Guerra Mondiale, eroi umili e sconosciuti, il cimitero che ne aveva accolto i resti e che poi per l'incuria era stato devastato.

Domani i fanti ritornano a Val Magnaboschi, nei pressi di Cesuna, dinanzi ai tre cimiteri, nella 16a edizione del pellegrinaggio interregionale dei fanti. Sosteranno nel cimitero degli abeti mozzi, simbolo del sacrificio di 140 mila soldati italiani falciati nel giugno del 1916 da una guerra atroce per bloccare l'onda montante di una Strafexpedition che cercava di portare i confini dell'Austria felix nella pianura veneta, al cospetto dei monti Lemerle e Zovetto, dove si ricoprì di gloria Emanuele Filiberto, comandante della Terza Armata. Poi si recheranno più in basso, al cimitero austriaco, dove riposano i soldati dell'imperatore. Infine andranno più in alto, dove appare il cimitero inglese con le tombe dei cavalleggeri di Sua Maestà allineate nel green.

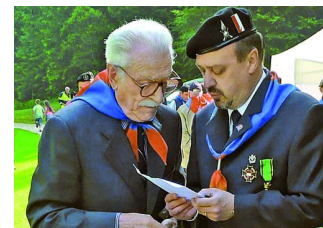
Almeno 5 mila fanti arriveranno da tutte le regioni del Nord per quello che, dopo il raduno nazionale (il prossimo si terrà a Udine il 22 e il 23 maggio del 2010), è diventato l'appuntamento più importante dell'Arma passata alla storia come la regina delle battaglie, e ha assunto una dimensione internazionale.

Anche questa volta, infatti, sventoleranno molte bandiere. Interverranno rappresentanze combattentistiche di vari paesi. Gli antichi avversari si ritroveranno in un'unica divisa di pace. Ci sarà una pattuglia della Croce Nera con le divise dei vecchi Kaiserschützen, i cacciatori di Francesco Giuseppe. La Gran Bretagna invierà il maggiore Jerry Dolan e il capitano Derek Morton di quella 143a brigade che porta le stesse insegne di 93 anni fa, quando affiancò con valore le due brigate italiane, la Forlì e la Liguria. Accanto a loro una delegazione slovena, un plotone di veterani americani della Red cross Usa in memoria di Ernest Hemingway che sull'altopiano di Asiago prestò servizio come volontario sulle ambulanze, e per la prima volta un contingente dei leggendari Ussari ungheresi.

Fra gli ospiti il sindaco di St.Tropez Jean-Pierre Tuveri, figlio del sassarino Giustino Tuveri, fantaccino della gloriosa brigata Sassari, che combatté nelle trincee di Asiago e poi emigrato in Francia negli anni Venti. In prima fila pure il neosindaco di Roana Valentino Frigo, il generale di divisione Enrico Pino, il presidente nazionale dei fanti Antonio Berretta, il suo predecessore Vito Titano. Presente al gran completo il consiglio provinciale dei fanti vicentini, tutte le federazioni del Veneto e le sezioni del nord Italia.

Il programma prevede alle 9.45 l'alzabandiera, alle 10.20 l'arrivo dei tedofori con il fuoco del Laiten di Asiago, alle 10.30 i discorsi commemorativi da parte di Berretta, del presidente provinciale Attilio Gomitolo, del presidente della sezione Altopiano Marco Ambrosini, alle 10.50 la deposizione delle corone di alloro e alle 11 nel cimitero italiano la messa di suffragio dinanzi al prestigioso medagliere nazionale mai prima d'oggi portato su a Val Magnaboschi.

Questa sera, intanto, al Millepini di Asiago, un'anteprima con la conferenza di Leonardo Malatesta sul Veneto nella Prima Guerra Mondiale. Il fronte interno.



Marcello Mantovani ad un precedente pellegrinaggio